



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

43^a seduta (pomeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente SALVI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

- * PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* Pag. 3, 5, 8 e *passim*
- * BOCCIA Maria Luisa (RC-SE) . 13, 15, 16 e *passim*
- BUCCICO (AN) 15, 24, 27
- BULGARELLI (IU-Verdi-Com) 31
- * CARUSO (AN) 3, 10, 13 e *passim*
- CASSON (Ulivo) 27
- CASTELLI (LNP) 15, 17, 18 e *passim*
- * CENTARO (FI) 8, 9, 11 e *passim*
- D'AMBROSIO (Ulivo) 10, 26, 30
- DI LELLO FINUOLI (RC-SE) 15, 21
- * D'ONOFRIO (UDC) 19
- MANZIONE (Ulivo) 17, 28
- * SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 6, 8, 9 e *passim*
- * VALENTINO (AN) 30

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 5, 5-bis e 5-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame delle tabelle 5, 5-bis e 5-ter, sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguiamo nella discussione generale.

CARUSO (AN). A nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprimo una valutazione complessivamente negativa sui disegni di legge in esame, per quanto concerne l'amministrazione della giustizia. A maggior censura degli stessi, intendo evidenziare la mancata rimozione di una stortura che ha caratterizzato gli anni passati e che personalmente ritengo esista ancora: mi riferisco alla progressiva erosione delle risorse destinate alla giustizia. Infatti, con varie disposizioni, collocate nel panorama legislativo senza una definita logica di programmazione, si è determinata nel periodo 2001-2006, cui il sottosegretario Scotti ha fatto riferimento, una riduzione complessiva del 52 per cento di tali risorse, che arriverà nel 2009 al 65 per cento, perché l'atteggiamento metodologico non è mutato neppure con l'attuale Governo.

Sicuramente una riduzione di risorse rappresenta un intralcio nel funzionamento della macchina della giustizia; tuttavia, se preoccupa l'entità della contrazione delle risorse disponibili, soprattutto non può condividersi il metodo con cui si procede, che impedisce, come conseguenza inevitabile, qualsiasi programmazione. Sappiamo che i tempi della burocrazia non sono istantanei e che tra il momento in cui si predispone un progetto, o si assume una decisione, al momento della realizzazione passano, a volte, lunghi periodi di tempo. Se nel frattempo, però, intervengono brusche e inattese variazioni delle risorse economiche disponibili, come è av-

venuto nel corso degli ultimi anni, ne consegue l'oggettiva impossibilità di attuare parti di programma. Ciò potrebbe tradursi semplicemente nella rinuncia ad un progetto ma, conseguenza ben più grave, potrebbe diventare il presupposto per il venir meno di un tassello importate del progetto complessivo. Mi sembra si tratti di un fatto di particolare rilevanza in un momento in cui è argomento gettonatissimo l'inefficace funzionamento quotidiano del sistema giustizia e la quotidiana mancanza di risorse disponibili.

Vi sono, tuttavia, altri aspetti ai quali deve oggettivamente riconoscersi una valenza positiva: mi riferisco, ad esempio, al mantenimento dello stanziamento previsto per la riforma dell'ordinamento giudiziario, pur trattandosi – senza amor di polemica, per carità – di un tema con qualche contenuto schizofrenico. Mi chiedo come ciò possa essere coerente con il fatto che il Governo, per altro verso, ha ritenuto di sospendere quella riforma, candidandosi quindi a non utilizzare risorse che pur mantiene nel bilancio del Dicastero della giustizia. Forse il Guardasigilli sarà stato indotto, anche per una ragione di prospettiva, a fare una proposta in tal senso al Ministro dell'economia che, tuttavia, mi sfugge, non essendo stata comunicata, né essendo assolutamente di palmare evidenza.

Ritengo che si sarebbe dovuto coerentemente accompagnare il provvedimento di clemenza dello scorso luglio con una spinta sull'acceleratore dei nuovi investimenti in materia di edilizia penitenziaria; ciò, invece, mi sembra non sia stato previsto. Volendo comunque vedere il bicchiere mezzo pieno, si dovrebbe dire che, quantomeno, non si sono erose le tradizionali linee di finanziamento per tali aree d'intervento, ma si tratta pur sempre di una visione parziale. Guardando infatti all'altra metà del bicchiere, si deve registrare la mancata utilizzazione dello strumento dell'indulto e dei relativi effetti di svuotamento, prodotti su molti istituti penitenziari italiani, con la possibilità quindi di realizzare nuovi edifici o interventi straordinari di rifacimento delle carceri, dei quali invece non vi è traccia sul versante finanziario.

Il provvedimento dell'indulto, attraverso la riduzione della popolazione residente nelle carceri, avrebbe anche potuto determinare, con uno sforzo organizzativo non impossibile, una concentrazione di detenuti in alcuni istituti, in modo da svuotarne completamente altri. In particolare, si sarebbe potuto procedere in tal modo nelle Regioni in cui, grazie alla presenza di più istituti penitenziari, sarebbe stato possibile riorganizzare la popolazione carceraria senza la necessità di allontanare i detenuti dal luogo in cui si trovavano per ragioni processuali o di vicinanza alla famiglia: mi sembra, dunque, si sia persa un'occasione.

Insomma, per dirla fino in fondo, si tratta, a mio avviso, di un disegno di legge finanziaria che ancora una volta, per quanto riguarda la giustizia, non offre le risposte che il sistema si attenderebbe; tuttavia, per onestà intellettuale, credo anche di dover riconoscere che si tratta di una finanziaria che non fa urlare allo scandalo, sempre e solo sul medesimo versante della giustizia, naturalmente.

Vorrei inoltre sottolineare un dato che non riguarda però la legge finanziaria in sé, ma i provvedimenti ad essa collegati, sui quali mi permetto di essere più critico: mi riferisco all'assoluta mancanza di proposte di riorganizzazione degli uffici e di riformulazione dei protocolli di funzionamento pratico degli stessi che sono, a mio avviso, la vera madre della insufficienza cronica delle risorse. Come ho accennato anche prima, l'argomento è gettonatissimo: non c'è *talk show* televisivo o telegiornale che non comunichi come il tal procuratore della Repubblica sia senza carta per le fotocopie. Qualche giorno fa, mi pare nel corso di una trasmissione televisiva della rete Sky, un magistrato si lamentava proprio in tal senso (tuttavia, curiosamente, nell'inquadratura alle sue spalle, invece della tradizionale foto del presidente Napolitano, come è costume, comparivano proprio scatole di carta per le fotocopie, ma succede, sono i guai della diretta televisiva; mentre il magistrato dunque lamentava la mancanza anche della carta per le fotocopie, dietro di lui c'erano interi alberi dell'Amazzonia!).

Fuor di scherzo, intendo sottolineare con forza che, oltre all'oggettiva mancanza di risorse economiche per un adeguato sostegno ai servizi giudiziari, è ancor più grave la mancata individuazione di moderni protocolli di funzionamento della macchina della giustizia, tali da impedire sprechi e favorire l'ottimizzazione delle risorse. Credo che i collegati alla legge finanziaria siano uno strumento importante non tanto per una riforma complessiva di tali protocolli, ma quantomeno per fornire talune indicazioni: per questo ritengo che non aver formulato proposte in tal senso sia la mancanza più seria riscontrabile nei documenti al nostro esame.

Pertanto, insieme ai colleghi degli altri Gruppi della Casa della libertà, proporremo uno schema di rapporto contrapposto a quello del relatore, esprimendo un parere negativo sui disegni di legge al nostro esame, sia pure con le considerazioni che ho svolto.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro chiusa la discussione.

Salvo quanto naturalmente il rappresentante del Governo potrà dire nella sua replica, mi pare che nel dibattito svolto siano emersi sostanzialmente alcuni punti su cui intendo soffermarmi. In primo luogo, la cronica carenza di risorse per la giustizia, segnalata in particolare dai senatori D'Ambrosio, Centaro e Casson, rischia di creare un problema molto serio di funzionalità del sistema giustizia. Questo aspetto lo avevo già indicato nella bozza di parere ma probabilmente sarà opportuno porvi ulteriormente l'accento.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Castelli, devo far presente che il rapporto percentuale rispetto all'esercizio precedente rimane invariato. Egli ha fatto riferimento al conto consuntivo ed ad un rapporto dell'1,7 per cento, ma se paragonato alle previsioni per il 2006 e non al consuntivo, che tiene conto anche delle risorse stanziare a seguito dell'approvazione di leggi, tale rapporto è dell'1,6 per cento; quindi ri-

spetto al bilancio complessivo dello Stato la percentuale di spese per la giustizia rimane invariata.

Un altro punto che è stato sottolineato ora dal senatore Caruso e anche in precedenza dal senatore Manzione riguarda la necessità di intervenire con misure e direttive di riorganizzazione del funzionamento del servizio giustizia che diano maggiore razionalità ed efficienza, le quali certamente possono richiedere norme giuridiche primarie ma che probabilmente possono realizzarsi anche attraverso gli uffici. Occorre evidentemente una collaborazione su questo punto fra il Ministero, cui peraltro spetta tale competenza secondo la Costituzione, e gli uffici giudiziari, al fine di creare per quanto possibile maggiore efficienza all'interno del quadro esistente. Quindi, mi sembra che anche questo punto vada sottolineato.

Un ulteriore aspetto sollevato in più di un intervento, in particolare dai senatori Di Lello Finuoli e Manzione ma anche da altri, riguarda la questione dell'assoluta insufficienza della normativa prevista nella finanziaria in generale e, come ci diceva il sottosegretario Scotti nelle sue precisazioni di questa mattina, in particolare per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia in merito al problema della stabilizzazione dei precari. Credo si debba tener conto anche di questo aspetto, intendendo per precari non soltanto i lavoratori direttamente dipendenti, sia pure con forme di lavoro atipico, dal Ministero della giustizia, ma anche coloro che operano di fatto alle dipendenze del Ministero, come ricordava il senatore Di Lello Finuoli, con meccanismi di *outsourcing* e di intermediazione di manodopera. Anche di questi lavoratori credo occorra farsi carico.

Pertanto, preannuncio che integrerò la proposta di parere sulla finanziaria con le osservazioni avanzate dai senatori intervenuti.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, le considerazioni che sono state svolte sia nella scorsa seduta che questa mattina sono notevoli e cercherò di sintetizzare la risposta.

In primo luogo, si è fatto riferimento ai decrementi registrati: meno 52 per cento e meno 13 per cento quest'anno. Il primo si riferisce alle spese variabili, non alle spese fisse. Poiché qui stiamo considerando soltanto le spese di gestione ordinaria (di cancelleria, del parco macchine, della gestione ordinaria e straordinaria dei palazzi di giustizia, eccetera) e non gli investimenti, allora quel decremento per i sei anni precedenti è in realtà pari al 52 per cento. Nella scorsa seduta il senatore Centaro sostenne che quel 13 per cento andava moltiplicato per tre, ma non è così: esso non è riferito al solo 2007 ma concerne la riduzione media complessiva per l'intero triennio 2007-2009. Infatti, pur considerando, per un verso, l'abbattimento del 12,5 per cento che ciascun Ministero subisce, quindi anche quello della giustizia, a differenza di altri Ministeri quest'ultimo ha, per altro verso, ottenuto un incremento pari a 600 milioni di euro per il triennio, a partire da 330 milioni di euro per il 2007. Rapportando il decremento del 12,5 per cento con l'aumento di 600 milioni di euro nel

triennio abbiamo un decremento globale sull'intero periodo del triennio pari al 13 per cento.

Si è detto ancora questa mattina che il decreto Bersani ci ha tolto il vantaggio delle anticipazioni di spesa da parte delle Poste. Attenzione, quel vantaggio aveva controindicazioni: in primo luogo pagavamo interessi e spese pari al 30 per cento, che non paghiamo più; in secondo luogo, sapendo che comunque le spese sarebbero state anticipate dalla società Poste italiane e non conoscendo la spesa di ciascun ufficio, si poteva sforare lo stanziamento previsto nel capitolo di bilancio. Il Ministero dell'economia ha sottolineato che il capitolo è che è e, se andiamo oltre, trattandosi di spese fisse (il pagamento dei giudici onorari, dei giudici di pace eccetera) dobbiamo chiedere ogni volta l'implementazione del relativo capitolo. In questo modo non soltanto si consegue un risparmio ma anche la possibilità di controllare la spesa sul capitolo con le implementazioni successive. Si è rilevato però che i giudici di pace ed i giudici onorari negli ultimi tempi non sono stati pagati. Effettivamente c'è stato un periodo intermedio in cui essi non hanno ricevuto quanto dovuto, però da un mese a questa parte tutte le corti d'appello hanno regolarizzato i pagamenti, compresi gli arretrati. Anzi, è in trattativa una convenzione con l'amministrazione finanziaria in base alla quale dal 1° gennaio questi soggetti dovrebbero essere pagati dall'ufficio provinciale del tesoro, che effettuerà gli accrediti di volta in volta sui conti correnti.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, effettivamente non sono previsti negli stanziamenti del disegno di legge finanziaria incrementi per nuove costruzioni. Questo è l'effetto del dimagrimento del 12,5 per cento. È invece previsto un incremento di 100 milioni di euro per l'edilizia giudiziaria e di altri 50 milioni per l'edilizia penitenziaria, cioè ristrutturazioni e aggiustamenti, soprattutto in relazione al decreto legislativo n. 626 del 1994, in modo da rendere tali edifici, sia quelli giudiziari che penitenziari, quantomeno in regola con la normativa sulla sicurezza del lavoro.

Si è detto anche che si è registrato un decremento degli interventi sanitari e farmaceutici nel settore penitenziario. Questo è vero, ma tale riduzione risponde ad una precisa necessità. Mentre prima il servizio intramurario provvedeva ad assicurare quasi tutta l'assistenza sanitaria, perfino gli interventi chirurgici a favore dei detenuti, da un certo periodo a questa parte, quindi già dal precedente Governo, l'assistenza sanitaria ordinaria e gli interventi d'urgenza sono prestati all'interno delle strutture carcerarie mentre tutti gli interventi che eccedono l'assistenza d'urgenza vengono svolti presso le ASL; ciò comporta un impiego di personale penitenziario per la custodia dei detenuti presso le ASL e il Servizio sanitario nazionale. Si tratta di un protocollo d'intesa che era già intervenuto con il precedente Governo e che noi abbiamo ereditato. Pertanto, la diminuzione di spesa per gli interventi sanitari e farmaceutici risponde a questo diverso criterio.

Per quanto riguarda i precari, ho già ricordato questa mattina le grandi difficoltà esistenti, che si riconnettono a vari problemi.

CENTARO (FI). Verranno in ogni caso prorogati almeno di un altro anno?

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. C'è un apposito appunto scritto che possiamo far avere al senatore Centaro.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Circa l'insufficienza di personale per il DAP, devo sottolineare una contraddizione: se l'indulto ha determinato gli effetti sottolineati dall'opposizione, allora il personale è sufficiente. D'altronde, nella finanziaria è previsto un aumento di organico relativo al personale penitenziario, se non sbaglio, di 200 o più unità. Non ricordo il comma preciso, perché di fronte a documenti di questa mole è facile perdersi; comunque un incremento di organico del personale penitenziario è previsto.

Domandava stamattina il senatore Di Lello Finuoli quando saranno assunti i 40 statistici e cosa accadrà ai fonotrascrittori. Per i primi, il cui concorso è stato già espletato, era prevista una dotazione che, essendo il concorso andato un po' oltre i tempi previsti, non si è trasformata in dotazione di cassa; ciò significa che quel denaro è stato distratto per altre esigenze; quindi, per assumere i 40 statistici, deve essere implementato il relativo capitolo di bilancio, come abbiamo già richiesto. Voglio dire che il Governo non ha rinunciato a tale assunzione, ma deve trovare il denaro necessario, in modo da avere nuovamente una dotazione di cassa.

Quanto ai fonotrascrittori, il problema è più complesso. È stato detto che i singoli contratti, stipulati distretto per distretto, presentano notevoli differenze in relazione all'entità dei pagamenti: in alcuni distretti si paga un tanto a foglio, mentre in altri viene corrisposta una somma diversa. L'amministrazione centrale, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, sta studiando un contratto nazionale in modo che vi sia un trattamento economico unitario, senza differenze tra i vari distretti di Corte d'appello. È chiaro che ciò non consentirà di rispondere a tutte le attuali esigenze, cioè non riusciremo a pagare tutti i fonotrascrittori oggi utilizzati, anche perché la riduzione delle risorse del 12,5 per cento ce lo impedisce.

La fonotrascrizione fu introdotta inizialmente soltanto per i processi contro la criminalità organizzata, con una spesa dunque inferiore rispetto a quella attuale, mentre, nel corso del tempo, si è fatto ricorso alla fonotrascrizione anche nei processi minori. È vero che ciò comporta una produttività maggiore, ma si determina anche una spesa più elevata che, allo stato, non siamo in grado di sostenere.

Per quanto riguarda la possibilità che i fonotrascrittori siano assunti dal Ministero, vorrei ricordare che ad oggi appare difficile assumere personale al di fuori del ruolo organico, dal momento che non c'è neppure la possibilità di assumere i precari che già lavorano presso il Ministero.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'auspicio è che si cambi tale normativa.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In verità, allo stato non esiste la dotazione necessaria per un'assunzione a tempo indeterminato, non solo dei fonotrascittori, ma neppure di tutti i precari.

CENTARO (FI). Proprio in riferimento alla questione dei precari e ai problemi posti da un'eventuale assunzione a tempo indeterminato degli stessi, vorrei capire se il prossimo anno costoro lavoreranno ancora per l'amministrazione della giustizia. Se non ricordo male, nel solo Tribunale di Palermo i precari sono circa 220-260.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sono precisamente 1.583 in tutta Italia.

CENTARO (FI). Con riferimento ai dati di Palermo, eliminando 220 unità che svolgono funzioni di vario livello nelle cancellerie, il Tribunale e gli altri uffici giudiziari sarebbero destinati alla chiusura. I relativi contratti a tempo determinato sono stati prorogati di anno in anno, con l'intento poi di stabilizzarli progressivamente, ovviamente mediante il superamento di prove selettive. Vorrei capire se anche per quest'anno sarà prevista un'ulteriore proroga per valutare come procedere.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In realtà, l'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, ai commi 216-222, non prevede una proroga, ma l'assunzione, previo superamento di prove selettive, di personale a tempo indeterminato per una spesa pari al 40 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente. A fronte di tale previsione, il Governo ha segnalato il problema al Dipartimento della funzione pubblica, al fine di chiarire, almeno fino al prossimo 31 dicembre, la posizione dei precari, in particolare, se sia ineludibile, con l'approvazione della finanziaria, provvedere immediatamente al licenziamento degli esuberanti. Sarà possibile, ovviamente, mantenere tale personale fino all'approvazione della legge finanziaria, ma non sappiamo poi cosa accadrà: attendiamo dunque una risposta in tal senso.

Mi rendo conto, e in proposito condivido la sollecitazione e le considerazioni del Presidente e di tutti i senatori, che è abbastanza dissennato assumere personale dall'esterno dell'amministrazione, quando già all'interno vi sono persone che hanno acquisito l'esperienza necessaria, da tre anni e più, sia pur non in modo continuativo, al fine di evitare la trasformazione a tempo indeterminato del relativo rapporto di lavoro ed evitare le pronunce dei giudici del lavoro. Alcuni in verità hanno già avviato procedimenti presso i giudici del lavoro per il riconoscimento della trasformazione del loro rapporto a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato.

In ogni caso, dal punto di vista normativo la situazione è quella che vi ho riferito. Ricordo quando, da presidente del tribunale di Roma, protestavo vivacemente e chiedevo all'allora ministro Castelli di prorogare i contratti dei precari - ne avevo a disposizione ben 189 - quasi tutti efficienti nella speranza di passare al contratto a tempo indeterminato.

CARUSO (AN). Noi, peraltro, ci siamo anche affezionati ai lavoratori socialmente utili assunti negli anni passati e dislocati tra Palermo, Termini Imerese e Siracusa. Al grido di dolore del senatore Centaro si unisce dunque il mio.

D'AMBROSIO (Ulivo). Abbiamo visto che la finanziaria prevede la possibilità di assumere personale per una spesa pari al 40 per cento di quella relativa agli avvenuti pensionamenti, per quanto riguarda i precari, nonché per una spesa pari al 20 per cento, per quanto riguarda le assunzioni da realizzare mediante nuovi concorsi.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Si tratta di due strade alternative.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esattamente, i commi 216 e 218 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria delineano ipotesi alternative, nel senso cioè che è possibile assumere personale, oltre la misura del 40 per cento, purché non vi sia una situazione di sofferenza per i precari. Prima di tutto, dunque, si devono assumere i precari e poi, nel caso in cui si sia raggiunta la soglia di spesa prevista del 40 per cento, sarà possibile ricorrere al 20 per cento sulle ulteriori quiescenze.

Uno degli emendamenti che abbiamo presentato riguarda proprio questo aspetto: pur riferendosi all'assunzione di magistrati, esso tratta anche dell'aumento delle spese, in relazione a quelle fisse, risultando in tal modo estensibile anche agli amministrativi.

D'AMBROSIO (Ulivo). Ma in questo modo non si riduce l'organico?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, senatore D'Ambrosio. Del resto, come già questa mattina ho cercato di spiegare, in quasi tutti gli uffici siamo al di sopra della pianta organica e rispetto ad essa anche i precari risultano in soprannumero, nel senso che, anche laddove vi sono vuoti d'organico, tale operazione deve essere realizzata secondo il disposto della legge finanziaria. Invece, negli uffici in cui non vi sono vuoti d'organico, non è possibile, neppure virtualmente, collocare i precari a norma dei commi 216-220, mancando caselle corrispondenti al titolo abilitante.

CENTARO (FI). Almeno però proroghiamo il precariato per un altro anno!

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questo è l'auspicio. Avviandomi alla conclusione, rilevo che il senatore Caruso ha affermato che il decremento è pari al 65 per cento, sommandosi il 52 per cento al 13 per cento. È vero. Però se esaminate la tabella annuale che parte dal 1997 ed arriva fino ad oggi potete notare, come già ha rilevato il Presidente, che abbiamo avuto un decremento dello 0,1 per cento soltanto negli ultimi due anni. Nel 2007 il decremento globale sarebbe del 2,2 per cento; attenzione però: tale cifra considera sia le spese fisse che quelle variabili, mentre nel complesso del consuntivo eravamo ad un incremento dell'1,7 per cento, e all'1,6 per cento in preventivo; tuttora, a preventivo, siamo attestati su tale percentuale.

Introduco un'ultima annotazione, che si riferisce a quanto diceva il senatore Casson poi ripreso e ribadito dal senatore Caruso, circa la gravità della situazione. La situazione non è poi così grave se stiamo in pari con l'1,6 per cento, anche perché rispetto ad altri Ministeri abbiamo avuto una dotazione in più, che nel triennio è pari a 600 milioni di euro, tant'è vero che partiamo con 230 milioni in più per il 2007. Certo, se consideriamo il dimagrimento complessivo del 12,5 per cento, stiamo tutti male; però la giustizia ha avuto un trattamento di moderato favore. È sufficiente? Assolutamente no, giacché abbiamo per il 2007 già 240 milioni di euro di debiti; quindi la cifra che ci viene accreditata in più rispetto agli altri Ministeri ci serve appena a pagare i debiti e nemmeno tutti. Saremo allora in pari ma non potremo fare investimenti. La riorganizzazione fa parte di un pacchetto giustizia che il ministro Mastella sta preparando e che riguarda l'ordinamento giudiziario, la procedura civile e la procedura penale, come annunciato questa mattina dallo stesso Ministro nel suo intervento all'Università degli Studi Roma Tre. Stiamo anche raccogliendo, per farli propri, i vari protocolli sui cosiddetti circuiti virtuosi, in modo da risparmiare tempo e risorse per una giustizia più rapida ed efficiente. Quindi, i protocolli e la riorganizzazione non sono contenuti nel disegno di legge finanziaria, ma arriveranno successivamente.

Insomma, vogliamo conseguire risparmi sui tempi della giustizia attraverso modifiche settoriali dei codici di procedura civile e penale e anche attraverso interventi sulla efficienza, cioè con gli *standard* di produttività di magistrati e funzionari. Tutto questo si può e si deve realizzare, con una completa riorganizzazione della macchina giudiziaria, per dare una risposta in termini di giustizia quotidiana alla collettività, che giustamente la pretende.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Quando lo vedremo, saremo felici.

Ricordo che alle ore 17 scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 5 allegata al disegno di legge n. 1184 e degli

ordini del giorno ai disegni di legge nn. 1183 e 1184. Sospendo pertanto la seduta.

I lavori sono sospesi alle ore 16,20, sono ripresi alle ore 17,30.

La seduta è ripresa.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1183.

CENTARO (FI). Signor Presidente, in assenza della presentatrice, senatrice Burani Procaccini, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/1183/1/2^a e lo do per illustrato.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Il relatore per quanto concerne questo ordine del giorno si rimette al Governo.

Informo la Commissione che è stata depositata sia la versione finale della proposta di rapporto da me redatta in quanto relatore sia la proposta a firma dei senatori Castelli, Caruso, D'Onofrio, Centaro e Pistorio.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda le richieste della senatrice Burani Procaccini sul Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza contenute nell'ordine del giorno 0/1183/1/2^a, credo, per la verità, che di garanti ne abbiamo già molti. Ho qualche perplessità al riguardo, anche perché esistono all'interno della struttura del Ministero centri operativi che possono adempiere alla stessa funzione. Si tratta semmai soltanto di potenziarli e di stimolarli adeguatamente.

CENTARO (FI). Signor Presidente, la materia deve essere affrontata con una visione di sintesi di tutte le problematiche relative all'infanzia. Non bisogna occuparsi semplicemente di percorsi specifici, in ordine ai quali le attuali strutture (ancorché possibilmente da potenziare) possono svolgere il loro ruolo ma bisogna guardare all'infanzia come ad un problema di carattere generale nelle sue varie sfaccettature, mediante un'autorità terza che non sconti i contrasti tra le varie amministrazioni dello Stato e che operi nell'ottica anzidetta. D'altra parte, ricordo che in altra occasione in questa Commissione ho ascoltato richieste da parte di colleghi del centro-sinistra volte a istituire un garante per i detenuti, che, se si vuole, è una contraddizione in termini perché sembrerebbe affermare che l'amministrazione penitenziaria non è in grado di garantire i diritti dei detenuti.

L'esempio ci porta a un'estremizzazione. Chiedo al Governo che questo ordine del giorno possa almeno essere accolto come raccomandazione, ai fini di una valutazione generale e complessiva del problema dell'infanzia nei suoi vari profili.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. A seguito delle precisazioni del senatore Centaro, il Governo, considerando l'unitarietà delle problematiche esposte, è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1183/1/2^a, presentato dalla senatrice Burani Procaccini e fatto proprio dal senatore Centaro.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Centaro, insiste per la votazione?

CENTARO (FI). Prendo atto della posizione del Governo e non insisto per la votazione.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Presidente, in assenza della presentatrice, senatrice Nardini, faccio mio l'ordine del giorno 0/1183/2/2^a, che rinuncio ad illustrare.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Il relatore si rimette al Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, sappiamo che per la città di Bari sono necessari interventi ulteriori. Non potendo assumere, anche dal punto di vista economico, un impegno in tal senso, il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

CARUSO (AN). Presidente, la senatrice Nardini in questo articolato ordine del giorno conclude delineando sostanzialmente tre scenari. Innanzi tutto, auspica che una parte delle risorse individuate in finanziaria per l'edilizia giudiziaria sia devoluta alla città di Bari; in secondo luogo, che siano avviate intese tra Ministero della giustizia e Ministero della difesa, al fine di indicare taluni edifici di vecchia estrazione militare, precedentemente impiegati per usi militari e difensivi, da assegnare al Comune di Bari, invece che direttamente al Ministero della giustizia. Infine, con lo stesso ordine del giorno si impegna il Governo ad individuare nella città di Bari vari poli per trasferirvi i vari servizi giudiziari, concentrati oggi in strutture prese in locazione da privati o - in un caso almeno - sottoposte a sequestro preventivo da parte dello stesso occupante, la magistratura, per gravi violazioni delle vigenti norme in materia di salubrità e sicurezza, sancite dalla legge n. 626 del 1994.

Nell'ordine del giorno, poi, al sesto capoverso delle premesse, si fa riferimento in modo sintetico al progetto per la «cittadella della giustizia» nella città di Bari. In particolare si dice che: «a partire da ottobre 2001 prende consistenza il progetto alternativo della «cittadella della giustizia», da realizzarsi fuori della città, su suoli con destinazione agricola sulla base del vigente piano regolatore del Comune di Bari». Si tratta, appunto, di un

progetto alternativo rispetto a quello dell'uso e della riconversione di altri edifici pubblici demaniali di proprietà soprattutto della difesa. Tale progetto, peraltro, ha un precedente nella città di Bari, la cui efficacia è certificata nel tempo, vale a dire il complesso di edifici destinati alla Guardia di finanza che da lì coordina la propria azione, particolarmente delicata, nell'intera Regione Puglia.

Ritengo rappresenti un'inescusabile responsabilità del precedente sindaco della città di Bari, e di quello attuale, aver impedito la realizzazione, nel breve giro di tre o quattro anni, al più, di un complesso unitario in cui, utilizzando anche infrastrutture destinate a scopi diversi, fossero riuniti tutti i servizi giudiziari disseminati nella città di Bari: la corte d'appello, il tribunale, la procura della Repubblica, il giudice di pace e gli uffici ausiliari. L'area alla quale si fa riferimento è quella prospiciente lo stadio di calcio della città di Bari. Nel progetto, infatti, si prevede l'utilizzazione del parcheggio dello stadio, secondo la logica per cui le partite di calcio si giocano la domenica o il mercoledì sera, quando cioè non si celebrano processi e non si tengono udienze; sarebbe dunque inutile occupare uno spazio, adibendolo al banale parcheggio di migliaia di autoveicoli, quando si potrebbero utilizzare le stesse aree in maniera virtuosamente alternata.

Ad impressionare, però, è soprattutto il fatto che si sia rinunciato ad un'edificazione estremamente rapida e all'immediata risoluzione di un problema che si trascina da anni, oltre che di un paradosso assoluto. Il corrispettivo richiesto per l'attuazione di tale progetto in *project financing* era pari all'80 per cento di quanto tra Ministero della giustizia e Comune di Bari viene speso annualmente per la locazione da parte di terzi degli edifici occupati. Si trattava, dunque, non solo di un importo inferiore a quello attualmente pagato, ma anche, in caso di acquisto, di una spesa che, nella proposta di progetto avanzata per l'edificazione di questa «cittadella della giustizia», sarebbe stata computata tra le spese del Comune, anziché del Ministero della giustizia.

In base al progetto, infatti, il proponente si impegnava a consegnare in tre anni l'opera, da utilizzare dietro pagamento di un canone pari circa all'80 per cento della somma attualmente pagata per il complesso di tutti gli edifici impiegati. L'importo pagato sarebbe stato poi accantonato e, in caso di acquisto dell'immobile, detratto dal prezzo, secondo un valore da determinare in base alle regole degli acquisti della pubblica amministrazione. Come ho già detto, credo dunque vi sia un'inescusabile responsabilità dell'amministrazione comunale che ha impedito, nella scorsa consilia-tura, ma mi sembra anche in questa, la realizzazione di tale progetto.

Non sono barese e non frequento assiduamente la città di Bari, ma penso che nel gergo locale si usi dire «pezza a colori» per indicare un *patchwork* di microsoluzioni che nella loro sintesi dovrebbero dare la soluzione finale. A mio avviso, l'ordine del giorno in esame si pone proprio un obiettivo di questo tipo, prevedendo la riconversione di vari edifici, anche con pesanti oneri, ove si consideri che una caserma non è facilmente trasformabile in un palazzo di giustizia.

Penso, inoltre, che l'accordo di programma ed il concerto tra Ministero della difesa e Ministero della giustizia per la cessione da parte del primo di beni demaniali rappresenti sostanzialmente una candidatura del Ministero della giustizia ad una missione impossibile, posto che il Ministero della difesa non ha ceduto neppure una caserma in tutto il territorio nazionale, ancorché non usata da decenni. Ritengo, pertanto, che l'accoglimento dell'ordine del giorno e, in misura ancor più preoccupante, il perseguimento da parte del Ministero della giustizia di un programma come quello prefigurato, rappresenti in definitiva la condanna della città di Bari a permanere nella situazione attuale.

Sono pertanto decisamente contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Senatrice Boccia, insiste per la votazione?

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Sì, Presidente, insisto perché non si tratta di una finalizzazione inserita in finanziaria, ma di un ordine del giorno che impegna il Governo a dar attuazione ad un orientamento già espresso in finanziaria, dal momento che, come il sottosegretario Scotti ha riferito, sono previsti fondi per l'edilizia giudiziaria impegnati per la ristrutturazione. Ci sembra dunque importante un impegno del Governo ad utilizzare una parte di tali fondi per intervenire sulla condizione particolarmente grave dell'edilizia giudiziaria a Bari.

CASTELLI (LNP). Preannunciando la mia astensione, pur nel rispetto della libertà di scelta di ognuno, vorrei segnalare che, essendo previsti in finanziaria 100 milioni all'anno, votando a favore dell'accoglimento dell'ordine del giorno in esame, Bari finirebbe per assorbire tutte le risorse destinate all'adeguamento dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, con la conseguenza che non vi sarebbero più fondi per Firenze, Milano, Taranto, né per nessun'altra realtà.

BUCCICO (AN). Presidente, dichiaro la mia astensione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno 0/1183/2/2^a).

PRESIDENTE, relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Passiamo ora all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1184.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, gli ordini del giorno da me presentati trattano questioni su cui già mi sono soffermato questa mattina e che sono già agli atti della Commissione. Mi riferisco in particolare ai due problemi da me presi in esame: in primo luogo, a

quello del concorso per statistici, che è stato espletato e al quale non è mai stato dato corso e ormai da anni i vincitori del concorso aspettano di essere assunti. Credo che la figura professionale dello statistico interessi al Ministero della giustizia altrimenti non avrebbe bandito un concorso. In secondo luogo, un aspetto un po' più pregnante è quello relativo alla necessità che il Ministero ripensi i meccanismi di gestione dell'assistenza tecnica unificata, per non foraggiare cooperative che sono semplici intermediatrici di personale, formando invece un corpo di sistemisti, i quali saranno sempre più indispensabili ed essenziali all'amministrazione della giustizia, specialmente se poi partirà l'informatizzazione del processo civile. Non si vede pertanto la ragione per far sempre ricorso a queste figure esterne.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Signor Presidente, gli ordini del giorno da me presentati sono molto chiari e quindi non è necessario che mi dilunghi sul loro contenuto.

Vorrei solo far presente a senatori e senatrici che l'ordine del giorno 0/1184/3/2^a/Tab.5 sul gratuito patrocinio riprende analogo ordine del giorno presentato e approvato in Commissione giustizia alla Camera e che ci è sembrato opportuno ripresentare anche in questa sede, considerato che la riduzione, in termini di competenza, di circa 100 milioni di euro, del capitolo di spesa 1360, comprendente anche le spese per il gratuito patrocinio, costituisce un grave *vulnus* all'esercizio del diritto della difesa in ogni grado e stato del giudizio anche per i cittadini meno abbienti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/1184/4/2^a/Tab.5, rilevo che la necessità di procedere al reinserimento sociale dei tossicodipendenti affetti da HIV non consente la riduzione prevista del relativo capitolo di spesa comprendente i trattamenti sociosanitari.

L'ordine del giorno 0/1184/5/2^a/Tab.5 sottolinea l'opportunità di privilegiare il ripristino delle strutture penitenziarie e carcerarie presenti sul territorio nazionale rispetto alla costruzione di nuove strutture.

CARUSO (AN). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo esprimo un giudizio favorevole all'ordine del giorno 0/1184/1/2^a/Tab.5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/1184/2/2^a/Tab.5, il problema posto dal senatore Di Lello è fondato e la soluzione proposta mi sembra efficace, o quanto meno non me ne viene in mente una più efficace, ma non posso però convenire con talune considerazioni contenute nella premessa dell'ordine del giorno.

Esprimo poi un giudizio favorevole sull'ordine del giorno 0/1184/3/2^a/Tab.5, che riguarda il gratuito patrocinio, e un giudizio contrario sull'ordine del giorno 0/1184/4/2^a/Tab.5, che riguarda le spese per il recupero e il reinserimento dei detenuti affetti da HIV. Faccio questa affermazione non perché sia contrario alla soluzione proposta - sarebbe una sciocchezza dirlo - ma perché credo che questo documento sia influenzato da una deriva che non corrisponde alla realtà dei fatti, che una volta tanto è positiva e fortunata. Si tratta cioè di situazioni che stanno progressiva-

mente diminuendo nel panorama carcerario nazionale. Questo ordine del giorno, ove fosse stato proposto cinque o dieci anni fa, sarebbe stato di grandissima attualità e assolutamente da accogliere da parte di qualsiasi Governo. Oggi soffre di inattualità perché, ripeto, grazie al Cielo, il fenomeno si è depotenziato nella sua drammaticità in maniera fortunatamente consistente.

Esprimo un giudizio contrario sull'ordine del giorno 0/1184/5/2^a/Tab.5. Sono infatti dell'opinione che mettere mano anche in via obbligatoria (attraverso adeguamenti alla normativa del decreto legislativo n. 626 del 1994) a strutture assolutamente inadatte dal punto di vista concettuale, che pure continuano ad essere utilizzate come istituti di pena, non sia utile né produttiva. Non è utile per le casse dello Stato; non è produttiva perché non potrebbero essere assicurati i diritti di coloro che in queste strutture sono chiamati ad espiare la propria pena e di coloro che in queste stesse strutture sono chiamati a svolgere il proprio lavoro, come ad esempio gli agenti di Polizia penitenziaria. Sarebbe opportuno ricostruire l'80 per cento delle strutture che fanno oggi parte del parco degli istituti penitenziari italiani, probabilmente conseguendo minori spese e con interventi più efficaci.

MANZIONE (*Ulivo*). Sono assolutamente d'accordo con la senatrice Boccia per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo alle spese per il gratuito patrocinio e quello in materia di reinserimento sociale dei detenuti sieropositivi, di cui abbiamo ampiamente discusso questa mattina.

In riferimento, invece, all'ordine del giorno sull'edilizia residenziale pubblica, abbiamo affrontato la relativa questione nel corso del dibattito sulle problematiche legate all'atto di Governo n. 30, sul quale abbiamo espresso un parere circa una settimana fa. In proposito, ricordo alla Commissione che abbiamo riscontrato casi in cui si prevedevano interventi per l'adeguamento, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, di strutture di fatto già abbandonate. Pertanto, collega Boccia, un'opzione diretta in maniera così netta a privilegiare il ripristino delle vecchie costruzioni, anziché la realizzazione di nuove, dovrebbe essere temperata, a mio avviso, da una valutazione prospettica di effettiva compatibilità: infatti, non tutti gli edifici, adeguabili ai sensi della legge n. 626, hanno una valenza prospettica che merita quel tipo di intervento. Da questo punto di vista, ritengo dunque che l'ordine del giorno sia troppo rigoroso.

Mi rendo conto, del resto, che affidarsi completamente al Ministero della giustizia potrebbe comportare il riproporsi di situazioni che abbiamo già riscontrato, cioè, ad esempio, la previsione di interventi per strutture che stanno per essere dismesse.

Sarei favorevole a quest'ordine del giorno, se fosse formulato in maniera meno rigorosa, così come sarei d'accordo ove il Governo si dichiarasse disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

CASTELLI (*LNP*). Senza mancare di rispetto ai proponenti, l'ordine del giorno sulle spese per il gratuito patrocinio mi sembra francamente

surreale, impegnando il Governo a ridurre al minimo i danni derivanti dalla contrazione delle spese di giustizia: in verità, non capisco cosa si intenda in termini concreti.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Si auspica una razionalizzazione delle risorse.

CASTELLI (LNP). Si tratta di una mera affermazione di principio, una sorta di giaculatoria che si affida alla provvidenza affinché i tagli portati dal Governo, per un qualche effetto miracolistico, diventino inferiori a quelli prospettati. In realtà è una questione meramente aritmetica: quando le risorse saranno esaurite, non ci saranno più soldi.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'invito è proprio nel senso di non sperperare quei soldi e di spenderli bene.

CASTELLI (LNP). Ma allora, se si ritiene necessario un ordine del giorno di questa natura, ci troviamo di fronte ad un atto di sfiducia nei confronti del Governo; scusate, senza offesa per nessuno, ma mi sembra poco consono alla dignità del Parlamento, oltre che privo di qualsiasi significato. Comunque ciascuno è libero di fare ciò che vuole.

Per quanto concerne la questione dell'edilizia penitenziaria, credo che il Parlamento dovrebbe fidarsi di ciò che fa il Ministero. Il senatore Manzione ha anticipato con la sua osservazione ciò che anch'io volevo dire. In alcuni casi, però, è assolutamente inevitabile intervenire in via d'urgenza anche su strutture programmate per essere dismesse in breve tempo, perché magari crolla un tetto o vi sono infiltrazioni d'acqua. Esistono, dunque, situazioni di effettivo pericolo che rendono indispensabile un intervento anche nel caso in cui sia noto che si tratta di edifici che avranno vita breve. Non è possibile perciò legare le mani al Governo con questo ordine del giorno: preciso che ho sempre ritenuto che un ordine del giorno sia un atto serio cui il Governo dovrebbe attenersi, soprattutto se accolto o se approvato dal Parlamento, a meno che non si voglia semplicemente procedere secondo la linea per cui un ordine del giorno non si nega a nessuno. Credo che in un Parlamento serio, con un Governo serio, ciò non dovrebbe accadere e sia importante invece lasciare al Ministero la possibilità di scegliere in quali modi e termini intervenire.

CENTARO (FI). Sono favorevole all'ordine del giorno del senatore Di Lello Finuoli riguardante l'assunzione dei 40 dottori statistici vincitori di concorso pubblico, che sarebbe opportuno assumere al più presto. In relazione, invece, all'ordine del giorno relativo ai sistemisti informatici, anch'esso a firma del senatore Di Lello Finuoli, pur condividendone sostanzialmente il merito, nutro qualche perplessità sulla metodologia e per questo, in caso di votazione, mi asterrò.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno della senatrice Boccia sul gratuito patrocinio, pur condividendo la necessità di assicurare le somme indispensabili a garantire il gratuito patrocinio agli aventi diritto, mi asterrò dalla votazione perché il dispositivo in sé suscita notevoli perplessità. Non riesco a comprendere, infatti, cosa significhi: «limitare al minimo le conseguenze derivanti dalla riduzione in parola». Si pensa forse ad un aumento delle risorse per assicurare le somme necessarie per il gratuito patrocinio o piuttosto si pensa di distarre somme dal capitolo di bilancio, giorno per giorno, in base a diverse valutazioni?

Concordo con le osservazioni del senatore Caruso in materia di reinserimento sociale dei detenuti affetti da HIV.

Infine, mi asterrò anche sull'ordine del giorno relativo alla ristrutturazione delle carceri. Sono d'accordo, infatti, con quanto affermato dai colleghi che mi hanno preceduto: il problema è realizzare nuove carceri, in modo che sia possibile edificarle in termini rapidi, con criteri funzionali e moderni. Non è facile, anzi in certi casi è addirittura impossibile, adeguare secondo i moderni *standard* abitativi e di sicurezza un edificio di epoca borbonica; e ce ne sono molti. Allora, se è pur vero che in attesa di nuove carceri si devono adeguare gli edifici esistenti, in modo da garantirne l'abitabilità e la sicurezza, privilegiare però questo tipo di interventi, a causa dell'oggettiva difficoltà degli stessi, comporta esborsi enormi e crea uno scompensamento rispetto alla costruzione di nuovi penitenziari, che invece, a mio avviso, sarebbe da privilegiare in ogni caso.

D'ONOFRIO (*UDC*). Condivido l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Lello Finuoli sulla questione dell'assunzione dei dottori statistici e sulla necessità di assumere per concorso i sistemisti informatici, recuperando per questi ultimi l'argomentazione già sviluppata, secondo la quale è necessario che tale figura, ove manchi, sia prevista nell'organico, ponendosi un'esigenza di adeguamento. Pertanto, se il Governo accoglierà tale ordine del giorno, vorrei che si sentisse seriamente impegnato.

In riferimento all'ordine del giorno sul gratuito patrocinio, mi sembra si evidenzia una sofferenza di fronte alla riduzione di risorse prospettata. L'impegno per il Governo non può che essere di tener conto di tale riduzione, per cui mi sembra incongruo impegnare il Governo a limitare il relativo danno. Nel momento in cui il danno si determina, non capisco come si possa limitare. Invito quindi la collega Boccia a riflettere sull'opportunità di ritirare quest'ordine del giorno.

Sono favorevole, invece, all'ordine del giorno relativo al reinserimento sociale dei detenuti tossicodipendenti, un aspetto molto significativo dal punto di vista della tutela sanitaria.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno in materia di ristrutturazione delle carceri, mi sembrano essenziali le considerazioni del collega Manzione: se l'edificio è riutilizzabile, nel senso di consentire la permanenza di detenuti, va adeguato; in caso contrario, invece, non avrebbe senso risistemarlo.

Le considerazioni del collega Centaro mi sembravano estremiste nel senso opposto. Anch'io preferirei il nuovo carcere, però se quello vecchio è riutilizzabile, è bene ristrutturarlo, a condizione che sia messo a norma. Sono pertanto favorevole all'ordine del giorno 0/1184/5/2^a/Tab.5, a condizione che venga riformulato nel senso ora indicato.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno relativi al disegno di legge n. 1184, perché mi sembra affrontino questioni effettive, alcune delle quali abbiamo esaminato nel corso della discussione, e di cui si è tenuto conto anche ai fini nella formulazione del rapporto.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo sarebbe favorevole agli ordini del giorno; bisogna però considerare che alcuni degli impegni in essi contenuti richiedono spese che allo stato attuale non possiamo affrontare.

Procedendo con ordine, il Governo accoglie l'ordine del giorno 0/1184/1/2^a/Tab.5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/1184/2/2^a/Tab.5, è vero che coloro che sono all'esterno dell'amministrazione svolgono un'attività nell'interesse dell'amministrazione stessa; però bisognerebbe prima di tutto modificare la pianta organica per prevedere tale specializzazione oggi non esistente e soprattutto procurarsi il denaro necessario per pagare queste persone e per i vari oneri sociali che costituiscono una parte piuttosto rilevante. Allo stato attuale il denaro non c'è.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Il tema esiste. In questo caso non si tratta di emendamenti (successivamente ne esamineremo uno che interviene sul Gabinetto del Ministro e che credo non sarà malvisto dalla Commissione) ma di ordini del giorno. Esiste o no il problema dell'impossibilità di prevedere funzioni così delicate nella pianta organica? Siete voi che dovete valutare se c'è un problema di pianta organica. Chi lo deve fare, altrimenti?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi scusi, Presidente, probabilmente non mi sono espresso con precisione. I fonotrascrittori sono coloro i quali non fanno altro che sbobinare le dichiarazioni e scriverle a macchina. Ora, è vero che essi pretendono il riconoscimento e la creazione di una categoria professionale *ad hoc*, ma in realtà questa attività potrebbe essere svolta anche dagli assistenti d'udienza. Il problema è che non abbiamo assistenti in numero sufficiente per svolgere questa attività. Gli assistenti d'udienza, in base al loro mansionario, registrano in via sommaria le dichiarazioni messe a verbale. Quanto alla consistenza numerica dei fonotrascrittori credo che allo stato non vi sia un'esigenza tale da ampliarne il numero e soprattutto non c'è la dotazione finanziaria.

Il Governo accoglie invece come raccomandazione gli altri ordini del giorno e motivo questo parere in dettaglio.

Quanto all'ordine del giorno 0/1184/3/2^a/Tab.5, ripeto quello che ho già detto: il denaro è quello che è. Se questo ordine del giorno vuole impegnare il Governo a non effettuare variazioni di fondi da un capitolo all'altro del bilancio allora credo che possa essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno prevede un impegno.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si tratta di un impegno a non distogliere fondi; ma a prescindere da ciò, che altro possiamo fare? Se il capitolo è quello, non possiamo che chiederne una modifica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/1184/4/2^a/Tab.5, ho spiegato nel primo pomeriggio che molta parte di queste attività sono passate dal Ministero della giustizia a quello della salute. Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, ma l'assistenza ai malati affetti da HIV viene ora svolta dalle ASL.

Anche l'ordine del giorno 0/1184/5/2^a/Tab.5 sulle nuove carceri viene accolto dal Governo come raccomandazione. Per costruire un carcere occorrono dai cinque ai dieci anni e nel frattempo, dovendosi adeguare le strutture esistenti alle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994, saremmo soggetti a contravvenzioni continue, come è già accaduto per le inadempienze a tale normativa. Dobbiamo quindi intervenire urgentemente sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, a cominciare da quelli degli agenti di custodia. Capisco che nel corso del tempo tale intervento potrebbe risultare più costoso e che viceversa dovremmo avviare un programma di investimenti per la nuova edilizia penitenziaria, ma nel frattempo non possiamo far altro che adeguarci al decreto n. 626.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno 0/1184/2/2^a/Tab.5.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Signor Presidente, non insisto per la votazione degli ordini del giorno a mia firma, anche tenuto conto delle osservazioni del collega Manziane.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame di un emendamento alla Tabella 5, allegata al disegno di legge n. 1184.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Signor Presidente, l'emendamento 2^a-5-Tab.5.1 coinvolge cifre piuttosto limitate, come si vede.

CASTELLI (*LNP*). Si tratta di 7 miliardi di vecchie lire.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Intendevo limitate rispetto al taglio che si è verificato, pari al 12,5 per cento degli stanziamenti. Ho ascoltato sia in sede di discussione generale che nel corso dell'esame degli ordini del giorno il sottosegretario Scotti affermare che non esiste il problema della spesa sanitaria penitenziaria, perché tanto la competenza in materia sta passando alle ASL. Sarei contenta se fosse veramente così, signor Sottosegretario, ma invece non è così: ci sono forme di assistenza e di tutela alla salute, sia specifiche che di tipo specialistico e farmacologico, che ancora vengono svolte nelle carceri. Anzitutto, c'è il problema dei centri clinici; dobbiamo forse decidere di chiuderli?. C'è poi il problema del forte scarto tra la permanenza di un'esigenza di intervento e di disporre di strutture sanitarie nelle carceri e le attività che invece si possono svolgere nelle ASL e che ad esse vengono trasferite. Quindi, visti i vincoli di bilancio, che ci portano a non poter quasi intervenire su alcuna delle cifre assegnate, abbiamo pensato, e capisco bene l'obiezione che ha già anticipato il Presidente, di incidere sull'unica spesa che era in qualche modo disponibile, cioè su quella relativa al Gabinetto del Ministro. Abbiamo pertanto ritenuto più importante destinare gli stanziamenti previsti per il Gabinetto del Ministero alla salute dei detenuti. Questa è la motivazione dell'emendamento.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda il parere del relatore, lo scopo di tale emendamento è positivo e quindi il suo orientamento è favorevole. Ma si tratta appunto di un orientamento. Infatti, è indispensabile capire se questi 3,5 milioni di euro decurtati dagli stanziamenti per il Gabinetto del Ministro procurano un nocumento al funzionamento della giustizia italiana.

Prima di esprimere il parere vorrei che il Governo ci fornisse alcuni chiarimenti sul punto.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come hanno rilevato gli uffici, tale proposta creerebbe una certa crisi, anche per i Sottosegretari che dispongono di un minimo di *budget* e che pesano sulla struttura perché, pur avendo persone che li assistono, possono avvalersi di alcune persone estranee all'amministrazione; personalmente ho scelto di non avvalermi di questa possibilità.

In complesso, essendo state unificate voci prima differenziate, le spese del Gabinetto non sono soltanto quelle di gestione generale, ma anche le spese per lo *staff* necessario affinché il Ministro possa svolgere la sua attività, per il gabinetto del Ministro, per le trasferte, per l'ispettorato, e così via. Posso aggiungere che tali spese sono ridotte non dico all'osso ma certo all'indispensabile affinché l'intera struttura ministeriale possa operare coadiuvando il Ministero in tutto ciò che è necessario. Mi rimetto pertanto alla Commissione per quanto riguarda tale emendamento.

CARUSO (AN). Alla Commissione o al buon cuore?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non si tratta di buon cuore. Le esigenze di un Dicastero, e quindi del Ministro, potrebbero essere illustrate meglio di me da un ex ministro della giustizia come il senatore Castelli.

Vorrei inoltre sottolineare che sono ricomprese in questa voce non soltanto le spese relative al Gabinetto del Ministro, cioè quelle relative al capo di Gabinetto ed ai vice capi, ma anche le spese complessive per ben cinque Sottosegretari. L'incidenza maggiore delle spese, come certo sa il senatore Castelli, si registra per viaggi all'estero, che – badate bene – non possono certo essere definiti come viaggi di piacere. Non dimentichiamo che l'Italia fa parte dell'Unione europea e spesso le spese per i rapporti con le autorità europee ed internazionali sono estremamente rilevanti.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Pertanto, su questo emendamento sia il relatore che il Governo si rimettono alla Commissione.

CARUSO (AN). Signor Presidente, credo che la questione che pone la senatrice Boccia sia ancora una volta di sicuro fondamento. Non so se la soluzione sia appropriata (al contrario del collega Castelli non ho mai fatto il Ministro della giustizia), immagino tuttavia che la riduzione di alcune voci di bilancio inerenti al funzionamento del sistema, seppur facilmente limabili, cancellabili e riducibili a parole, possa poi determinare nei fatti delle conseguenze significative.

Per altro verso, la collega Boccia propone che il travaso di fondi avvenga a favore dell'unità previsionale di base 4.1.2.1. La collega non ha alcuna responsabilità relativamente alla circostanza che l'unità di cui si parla sia caratterizzata da una denominazione davvero stravagante: «mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti».

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Ci comprano i furgoncini.

CARUSO (AN). Il rischio è che la previsione di tale emendamento, ma lo dico fuor di celia, una volta approvato, quando cioè esce dalla scena della politica ed entra nella scena della burocrazia, sia poi impiegata per l'acquisto dei furgoncini; purtroppo si tratta di un rischio fondato.

C'è, invece, il problema della medicina penitenziaria su cui, Presidente, mi consentirà di spendere qualche parola. In realtà, al di là della controversa questione del rapporto ASL-medicina penitenziaria interna, non basterebbe un convegno – eppure se ne fanno – per approfondire il tema in maniera adeguata.

Si tratta di una questione che, come ogni medaglia, ha un verso e un diritto. Probabilmente hanno ragione quanti sostengono che il detenuto è un cittadino malato che, come tale, deve essere assistito dal Servizio sanitario nazionale, attraverso le strutture dislocate sul territorio. Tuttavia, non hanno certamente torto coloro secondo i quali la condizione di dete-

nuto – volere o volare – costituisce, anche dal punto di vista sanitario, una specificità che come tale, quindi, può essere meglio affrontata da personale specializzato, personale che sia cioè in grado di prestare, non solo per una specifica cultura scientifica ma anche sotto il profilo dell'esperienza, un'adeguata assistenza di prossimità. Ricordo ai colleghi che, nella scorsa legislatura, la Commissione giustizia ha svolto sopralluoghi in oltre 100 strutture carcerarie, rilevando con grande puntualità la situazione esistente e cercando di approfondirla in maniera molto attenta.

Al di là di questo, si pone poi il problema delle risorse farmaceutiche all'interno degli istituti penitenziari di cui davvero il Governo deve farsi carico. Mi rivolgo a lei, sottosegretario Scotti, come mi sono rivolto a coloro che nella scorsa legislatura e in quella ancora precedente – e lo dico senza infingimenti – hanno ricoperto il suo ruolo. Sono negate, ad esempio, le risorse necessarie per l'acquisto di medicinali quali tranquillanti, ansiolitici e antidepressivi. Ciò costituisce non solo una miopia dal punto di vista dell'assistenza medica, perché non si prevedono le risorse essenziali per un'adeguata assistenza ai detenuti da parte del personale dell'istituto penitenziario, ma, per dirla in maniera cinica, si tratta di una miopia ancora più grave dal punto di vista dell'economia e del corretto utilizzo delle risorse. In molti casi, infatti, le persone detenute, proprio in ragione della loro condizione e della loro disperazione – che pur si sono cercate con la loro condotta, ma che comunque è nella realtà dei fatti – hanno bisogno di essere assistite e sostenute con farmaci perché non cadano in depressione o in crisi di ansietà anche gravi. Se ciò non avviene, nel caso in cui queste persone creino «problemi» all'interno dell'istituto, finché la situazione è sopportabile si tiene il detenuto in carcere; non appena, però, viene superata una certa soglia, si trasferisce il detenuto nelle strutture sanitarie pubbliche.

BUCCICO (AN). Molto raramente.

CARUSO (AN). Quando avviene il trasferimento nella struttura pubblica si genera un moltiplicatore di costi incredibile perché, al costo per l'occupazione del «posto letto» a carico del Servizio sanitario nazionale, si aggiungono i costi di trasporto, di custodia, di sorveglianza all'interno della struttura e quant'altro. Insomma, in definitiva, per risparmiare pochi centesimi di euro per una pillola che serve a mantenere la calma, si innescia un fenomeno che può costare decine di migliaia di euro.

Suggerirei allora alla senatrice Boccia di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, per il quale chiedo non solo l'accoglimento da parte del Governo, che do per scontato, ma un voto favorevole della Commissione. In tal modo, eliminando il problema del trasferimento dei detenuti nella struttura pubblica, si potrebbe concentrare l'attenzione sull'aspetto saliente dell'assistenza sanitaria che la senatrice Boccia ha sottolineato nel suo intervento. Inoltre, trasformando l'emendamento in ordine del giorno si attenuerebbe la rigidità della previsione, che è comunque propria di un emendamento, impegnando il Governo effettivamente a de-

stinare parte dei fondi previsti per il funzionamento del Gabinetto all'aumento delle risorse per la sanità carceraria.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda la medicina penitenziaria, vorrei far presente che ogni struttura penitenziaria di una certa entità è tenuta per legge a disporre della cosiddetta farmacopea penitenziaria, in cui sono previsti tutti i farmaci cui lei, senatore Caruso, si riferiva. Secondo una certa teorizzazione, certamente a voi non sconosciuta, la somministrazione di farmaci antidepressivi ai detenuti tossicodipendenti non è la metodologia più corretta, perché significa sostanzialmente bloccare queste persone in una specie di detenzione farmacologica.

CARUSO (AN). Questi farmaci non ci sono.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. C'è il metadone per la terapia di mantenimento.

CARUSO (AN). Questa è altra cosa. Alla scalatura del metadone provvede la ASL.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La terapia scalare non si può fare negli istituti penitenziari, ma la si attua presso centri specializzati, anche di alcuni istituti penitenziari, che hanno un propria autonomia.

CARUSO (AN). Non è così, signor Sottosegretario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Formalmente so che è così.

CARUSO (AN). Nella pratica no.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Può avvenire nella pratica che in qualche caso non sia stato somministrato un medicinale necessario a calmare un detenuto, ma molte volte, proprio per frenare i detenuti ed evitare che questi reagiscano sconsideratamente, si danno ansiolitici. Insomma, la situazione è abbastanza complessa. Sono farmaci che non costano molto, quindi non vedo il problema. Non sono farmaci che costano la metà di questo stanziamento ma hanno un costo abbastanza ridotto. Se pertanto si trasforma l'ordine del giorno impegnando il Governo a provvedere per quanto necessario alla medicina di emergenza anche nei confronti dei tossicodipendenti, eccettuate le spese di disintossicazione derivanti dalla loro terapia, il Governo lo accoglie senz'altro.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Non si tratta solo della tossicodipendenza.

CARUSO (AN). Non è così.

D'AMBROSIO (Ulivo). Propongo alla senatrice Boccia una soluzione intermedia, che si affianca a quella del senatore Caruso, nel senso di modificare l'emendamento in modo da ridurre la variazione proposta, così da non esaurire completamente le risorse disponibili per il funzionamento del Gabinetto del Ministro, impiegando solo una parte di esse. Infatti, in relazione al serio problema dell'assistenza medica nelle carceri, posto che 3,5 milioni di euro mi sembrano eccessivi, anche dopo le spiegazioni del Sottosegretario, credo che forse si potrebbe destinare alle spese sanitarie la metà di tale somma, lasciando il resto delle risorse al Gabinetto.

CASTELLI (LNP). Nella mia esperienza di Ministro, ho visto spesso il Ministero della giustizia in testa rispetto a tutti gli altri per le spese di Gabinetto. Ciò è da ricondurre ad una prerogativa alquanto strana di tale Ministero: infatti, in capo al relativo Gabinetto vengono poste spese, anche in conto capitale, per oltre 100 milioni di euro, per cui sembra che il Gabinetto spenda moltissimo. In verità però si tratta di risorse che vengono poi ripartite tra le spese in conto capitale dei vari Dipartimenti; quindi anche il Gabinetto del Ministero della giustizia, al pari degli altri, è virtuoso, nei limiti del possibile.

Credo allora che con l'approvazione dell'emendamento della senatrice Boccia la Commissione giustizia darebbe il preciso segnale di voler male al Ministro.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Perché al Ministro?

CASTELLI (LNP). Perché il Ministro è il Gabinetto. Non abbiamo certo inventato noi il sistema di funzionamento della macchina dello Stato: ogni Ministro ha un suo Gabinetto che è il cervello e le braccia attraverso cui opera.

Da un'analisi dei dati, che però ho esaminato solo rapidamente, ritengo che, decurtando dai 43 milioni di euro le spese per stipendi e i 3,5 milioni di euro ai quali l'emendamento fa riferimento, resterà praticamente molto poco al Gabinetto. Pensiamo, ad esempio, alle missioni all'estero: soprattutto oggi, con l'Unione europea, l'attività internazionale di un Ministro è fondamentale; anzi, secondo me le spese per l'attività istituzionale dei Ministri nell'ambito dell'Unione europea non dovrebbero neppure essere più catalogate come missioni all'estero. Ricordo poi gli impegni relativi al G8 e sottolineo che viviamo ormai in un mondo globalizzato.

Un esponente dell'opposizione dovrebbe sadicamente caldeggiare un emendamento del genere, che metterebbe in grave difficoltà il Ministro. Francamente, invece, mi sento solidale con lui e sconsiglio vivamente l'approvazione di una proposta di questa natura perché, se si tiene conto delle altre spese per il funzionamento del Gabinetto, la sottrazione di risorse prevista non consentirà neppure di acquistare i giornali.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei esprimermi in senso favorevole all'emendamento 2^a-5-Tab.5.1. Peraltro, credo che la senatrice Boccia dovrebbe pronunciarsi sulla chiara proposta avanzata dal senatore Caruso, e cioè sulla trasformazione in ordine del giorno di tale emendamento, alla quale peraltro sarei parimenti favorevole, nonché sulla proposta avanzata dal senatore D'Ambrosio. Credo che potremmo e dovremmo superare l'*empasse*, anche perché in effetti l'assistenza sanitaria ai detenuti assolutamente non riguarda soltanto i tossicodipendenti ma è un problema molto più ampio, così come la rieducazione e il mantenimento (eccettuato il solo trasporto). Ritengo pertanto che la senatrice Boccia dovrebbe pronunciarsi su tale trasformazione; dopodiché potremo decidere cosa fare.

BUCCICO (*AN*). Signor Presidente, vorrei portare qualche elemento conoscitivo diretto sui dati esistenti, perché chi ha frequentato o frequenta abitualmente le carceri si rende conto di come la situazione sia drammatica e che quanto dice la senatrice Boccia è perfettamente rispondente al vero. Pochissime carceri dispongono di centri clinici che possono essere definiti tali. Disponiamo di modesti gabinetti farmaceutici, le cosiddette infermerie, dove non c'è assistenza quotidiana del medico, anzi spesso questa è a carattere saltuario. Non faccio riferimento ai detenuti marginali affetti da HIV o da sindrome carceraria (il confine tra la simulazione e la realtà è spesso difficile da stabilire), ma ai malati veri e propri, che sono molto numerosi. Questi malati ricevono un'assistenza modestissima nelle carceri, di natura saltuaria, senza alcuna terapia somministrata in maniera informata, com'è pure oggi è necessario.

In secondo luogo, come testimoniato dai dati statistici, i trasferimenti nelle strutture pubbliche sono effettuati in quantità risibile, per una serie di motivazioni che qui elenco. In primo luogo, vi è una resistente interpretazione dei magistrati - ne sono qui presenti alcuni che lo potranno confermare - ad inviare detenuti nelle strutture pubbliche. In secondo luogo, vi è una convergente interpretazione resistente dell'amministrazione penitenziaria, che è costretta a inviare agenti di polizia o della forza pubblica a piantonare il malato, limitando la loro presenza nelle carceri. Per cui i casi di trasferimento sono veramente rarissimi.

Sono reduce da una grandissima *querelle* con un grosso carcere della Puglia dove per queste ragioni non sono riuscito a ottenere il trasferimento di alcuni detenuti in una struttura pubblica ed ho ottenuto solo che un luminare potesse visitarli in carcere. Quindi, si tratta di numeri modesti, questa è la verità sacrosanta; pertanto il problema che pone la senatrice Boccia è reale. Pensiamo alla situazione in cui si trovano i malati veri, pensiamo ai malati affetti da ipertensione o da diabete: non viene applicata una dieta particolare, parliamoci chiaro, né esiste alcuna attività di tipo informativo dal punto di vista quotidiano. La situazione dell'assistenza sanitaria ai detenuti in carcere è drammatica.

Mi rendo conto che se riduciamo gli stanziamenti per il Gabinetto questo non potrà più funzionare, ma mi sembra che occorra anche accettare, come peraltro credo abbiano fatto i senatori Caruso e Casson, il va-

lore simbolico della sollecitazione che viene proposta. Se però non si trova altra situazione sono disposto a ridurre i fondi del Gabinetto del Ministro, perché conosco la drammaticità della situazione; in moltissime carceri il medico è presente solo per un'ora al giorno, una sua presenza costante non è proprio prevista. Poi, stiamo parlando di piccole o di grandi carceri? Che cosa si intende? Non fermiamoci solo a Rebibbia, all'Ucciardone o ad Opera, guardiamo anche alle carceri medie, a quelle di Trani o di Taranto: in esse non è prevista un'assistenza medica quotidiana dalla mattina alla sera.

Questa è la tragica situazione: ci sono centinaia e centinaia di detenuti affetti da tutti i mali possibili che l'umanità può avere e che incontrano difficoltà terribili ad essere trasferiti nelle strutture pubbliche. Quelli che vengono trasferiti nelle strutture pubbliche sono purtroppo in numero ridottissimo dal punto di vista percentuale, perché (lo ripeto) si crea una convergente solidarietà tra l'amministrazione penitenziaria e i magistrati che devono decidere il trasferimento. I trasferimenti sono rarissimi; solo quando un detenuto sta veramente male viene inviato nelle strutture pubbliche, altrimenti si comincia a mandarlo al centro clinico di Messina, per quanto riguarda il Sud, oppure a Pisa. Per tale ragione è indispensabile un ammodernamento e una civilizzazione del settore.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto comprendere bene la posizione del Governo, perché in precedenza il Sottosegretario ha detto di volersi rimettere alla Commissione. Avrei però la necessità di comprendere rispetto all'unità previsionale di base relativa al Gabinetto e al suo funzionamento quale sia la parte già impegnata con spese intangibili, per capire quale disponibilità complessiva andiamo a intaccare. Si tratta di un dato che solo il Governo ci può fornire; il semplice rimettersi alla Commissione non lo considero obiettivamente un contributo idoneo a consentire alla stessa di effettuare una valutazione.

In secondo luogo, condivido quanto diceva poco fa il collega Bucico. Ho l'impressione che l'entità della somma sia assolutamente insoddisfacente e inidonea a concretizzare nemmeno una parte delle meritevolissime intenzioni che il collega rappresentava. Inoltre, la denominazione dell'unità previsionale di base 4.1.2.1, relativa ad «amministrazione penitenziaria, mantenimento, assistenza, educazione e trasporto», non ci dà alcuna garanzia che quella piccola parte di stanziamenti che dovessimo decidere di sottrarre al Gabinetto del Ministro vada a coprire proprio le esigenze di quello specifico settore di cui stiamo parlando; al di là delle battute, si potrebbe immaginare che tali fondi vengano impegnati per effettuare acquisti di beni che sappiamo a volte essere duplicati all'interno dell'amministrazione e che poi vengono abbandonati e non utilizzati.

In relazione a questo profilo, ribadisco che l'unico dato certo può essere offerto dal Governo. Non vorremmo, infatti, che tale emendamento venisse inteso come un atto di sfiducia nei confronti del Ministro, perché, almeno personalmente, preferisco manifestare la sfiducia su tematiche serie, piuttosto che sulla sottrazione di fondi al Gabinetto del Ministro.

Effettivamente, però, una decurtazione di questo tipo, senza conoscere la parte delle risorse già impegnate e senza capire quante ne rimarrebbero disponibili, ci espone ad un atteggiamento un po' garibaldino che non vorrei si assumesse.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non si deve trarre l'impressione di una mia insensibilità rispetto a tale problematica, anche perché io stesso ho presieduto a lungo una Commissione per la sanità nelle carceri, oltre a compiere numerosi sopralluoghi nei vari penitenziari. Sono dunque perfettamente consapevole di quanto avete detto.

Per quanto riguarda la parte impegnata, cui il senatore Manzione ha – per pungolarci – fatto riferimento, vorrei precisare che non stiamo esaminando il bilancio consuntivo, ma quello preventivo. Non c'è dunque alcuna parte vincolata, trattandosi, invece, di uno stanziamento previsto, come normalmente avviene, sulla base della media delle risorse rese necessarie negli anni precedenti: in questo caso, non siamo comunque oltre la media, pur passando i Sottosegretari da tre a cinque e pur considerando le spese necessarie per le trasferte all'estero.

In relazione poi alla questione della sanità nelle carceri, ove si intenda impegnare il Governo a provvedere agli interventi necessari, sono più che favorevole. Per questo, anche facendo riferimento alle osservazioni del senatore Castelli, propongo di trasformare l'emendamento in raccomandazione.

Mi rimetto comunque alle decisioni della Commissione.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Ringrazio i colleghi per l'interesse mostrato su tale questione che ne conferma la rilevanza. In particolare, condivido quanto affermato dal senatore Buccico, perché la realtà si presenta veramente nei termini da lui descritti: esistono disturbi specifici e malattie diventate croniche proprio a causa della mancata visita specialistica, nei tempi dovuti, presso le ASL. Il problema quindi è serio.

Signor Sottosegretario, nel formulare tale emendamento – ricordo che sono alle mie prime esperienze e sapete che non è facile confrontarsi con le cifre del bilancio – escludendo le spese per il personale e per le missioni, che non sono comprese nella cifra – ho fatto riferimento ad una quota disponibile e non vincolata: il Gabinetto non funziona certo con 3,5 milioni di euro, essendo necessarie risorse maggiori.

Non sono dunque disposta a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, perché intendo dare un chiaro segnale, nel senso di uno storno di spese, sia pur non risolutivo, da una voce all'altra. Sono disponibile, invece, a modificare l'emendamento nel senso indicato dal senatore D'Ambrosio e, poiché credo alla riduzione del danno come filosofia politica, propongo anziché di dividere a metà la cifra prevista, di ridurla a 1,5 milioni di euro, in modo da lasciare la somma più consistente al Gabinetto: non ho, infatti, alcun motivo di ostilità né nei confronti dei Sottosegretari, né del Ministro, né del suo Gabinetto.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Anche per una questione sistematica, forse sarebbe più opportuno, come suggeriva il Sottosegretario, trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Si tratta, infatti, di un problema enorme che forse sarebbe preferibile affrontare in un'altra occasione.

VALENTINO (*AN*). Condivido quanto detto poc'anzi, sia pur in maniera telegrafica, dal senatore D'Ambrosio. Certamente dobbiamo registrare il dato positivo per cui la complessa tematica della sanità nelle carceri è oggetto di attenzione da parte della Commissione che si interroga, cercando di individuare una soluzione adeguata. È altrettanto vero, però, che la complessità del capitolo di cui stiamo discutendo e le possibilità plurime che si potrebbero realizzare con un'eventuale destinazione di somme, determina da parte nostra qualche reticenza.

Senatrice Boccia, il problema è avvertito anche se forse sarebbe più opportuno, mi permetto di darle un suggerimento, trasformare l'emendamento in un ordine del giorno puntuale, che individui concretamente gli interventi da realizzare. Infatti, ad esempio, come ha affermato anche il senatore Caruso, anticipando l'ineffabilità di quella posta, anziché intervenire sulla sanità, si potrebbero effettuare spese relative ad esigenze connesse che non riguardano però quell'area di interventi indispensabili che tutti conosciamo nella loro connotazione sostanziale e che vorremmo fossero fatti.

Non mi interessa assolutamente che in questo momento il Gabinetto possa subire un piccolo pregiudizio di natura economica e che possano sottrarsi alcune somme alle pur doverose attività che il Ministro della giustizia deve svolgere, nell'ambito delle sue responsabilità nazionali e internazionali: non è questo il problema. La questione è, invece, che si sottrarrebbe una somma per destinarla non si sa a quale intervento.

Ripeto, allora, che forse sarebbe più opportuno, al fine di ottenere il risultato che con l'emendamento s'intende raggiungere, predisporre un ordine del giorno che puntualmente registri gli interventi da realizzare e la natura degli stessi. Ovviamente, nel caso in cui l'ordine del giorno venisse accolto, il Governo sarebbe impegnato a darvi corso.

CENTARO (*FI*). Presidente, chiedo alla collega Boccia di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Ringrazio il senatore Centaro, ma direi che arriva un po' fuori tempo. Ero intenzionata a non ritirare tale emendamento; capisco però che l'orientamento prevalente della Commissione - mi rifaccio a questo più che alla posizione del Governo - sia nel senso di trasformarlo in un ordine del giorno. È mio interesse che la Commissione si esprima in modo ampio e condiviso su tale questione, non lo dico tanto per dire. Le obiezioni avanzate dal senatore Caruso e dal senatore Valentino vertevano sulla circostanza che la definizione del capitolo è piuttosto ampia e che tali fondi potrebbero essere utilizzati ad altri scopi; del resto, la burocrazia la conosciamo tutti. In effetti, mediante lo stru-

mento dell'emendamento non è possibile specificare in modo più preciso che la finalizzazione di tali fondi all'assistenza deve escludere una sua finalizzazione al trasporto dei detenuti (e quindi, come si diceva, all'acquisto di furgoncini). Si tratta di un'obiezione anche di merito rispetto alla modalità con cui mi propongo di raggiungere tale risultato.

Ciò posto, in considerazione della valutazione politica della Commissione e di tale valutazione di merito, accolgo l'invito a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno che verrà presentato dalla senatrice Boccia in sostituzione dell'emendamento 2^a-5-Tab.5.1.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, dopo le precisazioni della senatrice Boccia esprimo tutta la mia condivisione rispetto all'ordine del giorno a sua firma di prossima presentazione e pertanto chiedo di apporvi la mia firma.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Pertanto, anche per consentire la materiale redazione dell'ordine del giorno in questione, ritengo opportuno concludere i nostri lavori.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,50.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1183

G/1183/1/2

BURANI PROCACCINI

Accolto dal Governo come raccomandazione

La 2^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premesso che:

per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, l'impostazione della normativa e le competenze del Comitato per i minori stranieri attualmente prendono in esame in primo luogo l'ipotesi del rimpatrio assistito, nella tutela del superiore interesse del minore. Tale indirizzo, condivisibile in linea di principio, appare però inadeguato a dare risposte a tutti i numerosissimi casi di minori stranieri non accompagnati segnalati ogni anno sul territorio italiano. L'esigenza di compiere indagini accurate nel Paese d'origine del minore per verificare se esistano le condizioni per il rimpatrio assistito, la frequente carenza di informazioni adeguate, la difficoltà di identificare con certezza il minore, fanno sì che solo per una minima parte dei minori segnalati il Comitato possa giungere a disporre il rimpatrio assistito. I dati a tale riguardo sono eloquenti: su 46.213 segnalazioni di minori stranieri non accompagnati giunte al Comitato dal 2000 al 30 settembre 2005, i provvedimenti di rimpatrio assistito sono stati 796 (pari all'1,7%). È chiaro che il rimpatrio assistito è un caso quantitativamente «residuale» e che l'afflusso di minori stranieri non accompagnati è numericamente elevato, quindi, se da un lato è necessario continuare ad assicurare il rimpatrio assistito ai minori per i quali è possibile attuarlo, soprattutto ai fini del ricongiungimento familiare, è necessario prendere atto che il rimpatrio non costituisce una via risolutiva;

essendo reale, come dimostrato dai recenti episodi di cronaca, il rischio di un binario parallelo che, partendo dai soggiorni solidaristici, aggiri le norme vigenti per l'adozione internazionale, è opportuno precisare che l'adozione nominativa non può che essere un'eccezione alle regole generali, frutto fisiologico di un numero elevato di esperienze di accoglienza temporanea;

riguardo al problema dei minori impiegati in attività di accattonaggio, si può anzitutto osservare che le considerazioni sopra formulate riguardo a strumenti per seguire più puntualmente i minori stranieri non accompagnati potranno contribuire a ridurre alcuni aspetti del fenomeno. Tuttavia, una parte rilevante dei minori coinvolti non sono giuridicamente definibili «non accompagnati», anche se spesso sono di fatto «male accompagnati»;

in materia di soggiorni solidaristici è evidente la necessità che debbano essere connessi sempre più strettamente a progetti qualificati, che vadano oltre la pur importante dimensione del risanamento della salute dei minori provenienti dalle aree della Bielorussia e dell'Ucraina vicine a Chernobyl (che oggi costituiscono circa il 90% del totale). È necessario avere un quadro progettuale più vasto verso i minori, che investa i temi della salute, del sostegno familiare, della formazione e dell'avviamento professionale; tale quadro dovrebbe coinvolgere oltre alle famiglie, anche gli enti locali e le fondazioni e associazioni, e dovrebbe realizzarsi in un'ottica di maggior regolamentazione e di piena trasparenza;

impegna il Governo a:

impostare la normativa in materia in modo diverso, centrandola maggiormente sui progetti per i minori che restano in Italia (come è loro diritto, proprio perché minori non possono essere espulsi), prevedere percorsi individuali almeno fino alla maggiore età, ed elaborare programmi capaci di raggiungerli capillarmente e indirizzarli verso un futuro di integrazione e di legalità – se resteranno in Italia da adulti – o di prospettive positive nel loro Paese, se vi faranno ritorno;

collocare il Comitato – con responsabilità ampliate nei confronti di tutti i minori non accompagnati – presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o presso il Ministero dell'Interno, al fine di favorire una maggiore unitarietà e incisività di intervento;

introdurre una norma specifica, che renda trasparente e partecipato da parte del minore un percorso così particolare verso l'adozione. Tale direzione è indicabile nell'istituto dell'affidamento familiare internazionale. Le modalità pratiche di attuazione andranno concordate anche tramite accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei minori e ciò consentirebbe di arricchire la gamma delle possibilità di intervento nei confronti dei minori stranieri, rendendola più flessibile e consentendo di rispondere alle varietà di situazioni di abbandono o semi abbandono che difficilmente possono trovare risposte adeguate nell'attuale configurazione dell'adozione internazionale;

istituire un albo delle associazioni che si occupano dei soggiorni solidaristici. Appare anche auspicabile che l'esperienza dei soggiorni solidaristici si apra maggiormente anche verso i minori provenienti da altri Paesi e situazioni di difficoltà. Prevedere inoltre, per i minori presenti in Italia per soggiorno solidaristici, il rilascio di un permesso di soggiorno specifico, anche per consentire maggiore elasticità riguardo ai tempi di permanenza dei minori stessi, in relazione ai progetti che li riguardano;

applicare la normativa esistente, in modo costante e capillare coordinando gli interventi delle istituzioni e dei servizi preposti – forze di polizia, polizie municipali, servizi sociali – e moltiplicando le iniziative *ad hoc* avviate in alcuni Comuni (sul modello del Centro di contrasto alla mendicITÀ infantile allestito dal Comune di Roma);

istituire il Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Solo con l'istituzione di una figura unitaria di riferimento, le varie problematiche concernenti l'infanzia potrebbero avere un'adeguata risposta sia sotto il profilo della prevenzione che del coordinamento degli interventi a tutela dell'infanzia. Il Garante potrebbe altresì avere una visione d'insieme delle molteplici e apprezzabili iniziative di accoglienza e di sostegno avviate da numerosi Enti locali – di diverse dimensioni, da grandi città a comuni medio piccoli – nelle varie zone del Paese.

G/1183/2/2

NARDINI

Approvato

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2007,

premessi che:

la tabella D, della Legge Finanziaria per il 2007 reca, alla rubrica Ministero della Giustizia, il rifinanziamento per 100 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009, degli investimenti per l'edilizia penitenziaria a e giudiziaria;

l'esercizio dei servizi relativi alla giustizia è un compito essenziale dello Stato, previsto dall'articolo 110 della Costituzione, che attribuisce al Ministro della Giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia;

condizione essenziale per garantire una amministrazione della giustizia efficace e adeguata è rappresentata dalla disponibilità di strutture e immobili idonei;

sotto questo profilo è emblematico lo stato di disagio in cui versano gli uffici adibiti alle attività giudiziarie della città di Bari, capoluogo di Regione, a causa delle gravi carenze strutturali ed infrastrutturali, sotto il profilo degli edifici in cui viene amministrata la giustizia, con pesanti conseguenze, in termini di disservizi, per gli operatori e i cittadini;

la grave situazione che si è determinata nella città di Bari deriva da cause risalenti nel tempo; più precisamente, fin dagli anni novanta, a Bari emerge, senza trovare soluzione, la questione dell'ampliamento e adeguamento delle sedi giudiziarie; negli anni novanta si pervenne a prospettare il progetto del polo giudiziario nel quartiere «Libertà», nell'ambito del

piano di riqualificazione del suddetto quartiere, con il conferimento dell'incarico per il progetto del secondo palazzo di giustizia, approvato nel marzo 2000 dalla commissione di manutenzione presso la corte di appello; nel giugno 2000 la commissione di manutenzione approvò il progetto «definitivo» del primo stralcio per un importo di 36 miliardi di lire, finanziato dal Ministero; lo stralcio fu quindi approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, competente per i limiti di importo, e successivamente, dalla giunta municipale con delibera n. 763 del 23 giugno 2000; nell'ottobre del 2000 il Ministero ha stanziato ulteriori 50 miliardi di lire, per il finanziamento del secondo stralcio, che sono andati ad aggiungersi ai 36 miliardi destinati al finanziamento del primo stralcio; le opere progettate non sono mai state realizzate, per cui, in conclusione, sono stati perduti sia il finanziamento del primo stralcio per 36 miliardi, che già era stato concesso, sia il finanziamento del secondo stralcio per 50 miliardi, che era stato stanziato;

a partire da ottobre 2001 prende consistenza il progetto alternativo della «cittadella della giustizia», da realizzarsi fuori della città, su suoli con destinazione agricola sulla base del vigente piano regolatore del comune di Bari;

nella città si è sviluppato un ampio dibattito sulla questione, con la costituzione di un comitato formato da numerosi cittadini ed associazioni a sostegno di iniziative finalizzate a garantire l'esercizio della giustizia in strutture adeguate;

il 10 ottobre 2006 si è tenuto a Roma, presso il Ministero della giustizia, un incontro, promosso dal Ministro, con i rappresentanti del Comune e della Provincia di Bari, nel quale il Ministro stesso, dopo aver preso atto della situazione di gravità dell'edilizia giudiziaria a Bari, ha prospettato la possibilità – già realizzata per l'edilizia giudiziaria a Milano – di pervenire alla stipula di un accordo di programma tra Ministero ed istituzioni locali al quale il Governo partecipa sia mediante finanziamenti, sia mediante gli immobili demaniali rappresentati dal palazzo di giustizia e dalla casa circondariale siti in Bari;

il disegno di legge finanziaria in esame prevede altresì al comma 13 dell'articolo 16 l'inserimento di due cummi aggiunti vi all'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, con i quali si prevede, tra l'altro, la possibilità, da parte del Ministero della difesa, di individuare beni immobili di proprietà dello Stato, mantenuti in uso al suddetto dicastero per finalità istituzionali, che siano suscettibili di permuta con gli enti territoriali;

nella città di Bari sussiste un numero considerevole di immobili di proprietà dello Stato che potrebbero essere individuati nell'ambito dei processi di razionalizzazione di cui al comma 15-ter del citato decreto-legge n. 351 del 2001, aggiunto dal disegno di legge finanziaria in esame, e che di conseguenza potrebbero essere oggetto di operazioni di permuta con il Comune di Bari; in particolare, alcuni di tali immobili, anche per la loro collocazione, risulterebbero molto utili per potenziare il complesso di

strutture che potrebbero essere destinato allo svolgimento dei servizi della giustizia;

impegna il Governo:

a provvedere all'adeguamento e all'ampliamento dell'edilizia giudiziaria di Bari, che versa in condizioni di grave carenza, in modo da adempiere al compito, sancito costituzionalmente, di garantire un adeguato funzionamento dei servizi relativi alla giustizia;

a tal fine, a destinare una quota dei finanziamenti previsti per l'edilizia giudiziaria dal disegno di legge finanziaria per il 2007 all'ampliamento e all'adeguamento delle strutture destinate nella città di Bari allo svolgimento dei servizi relativi alla giustizia;

contestualmente, ad adottare tutte le opportune iniziative, in collaborazione con gli enti territoriali interessati, per pervenire tempestivamente alla definizione e stipula di un accordo di programma tra lo Stato e gli Enti Locali (Comune o Provincia di Bari, Regione Puglia) al quale, analogamente a quanto è accaduto per il potenziamento dell'edilizia giudiziaria a Milano, lo Stato concorra sia mediante finanziamenti, sia mediante immobili demaniali, rappresentati in particolare dal palazzo di giustizia e dalla casa circondariale;

a promuovere opportune forme di concertazione tra il Ministero della difesa e il Ministero della giustizia, al fine di individuare, nella città di Bari, immobili di proprietà dello Stato che possano essere oggetto di permuta con gli enti territoriali per essere adibiti all'esercizio dei servizi relativi alla giustizia.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1184

0/1184/1/2/Tab. 5

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, VANO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007, il capitolo 1081 è interessato da un aumento in termini di competenza dell'ordine di circa 2000 euro;

rilevato che in tale capitolo sono comprese le spese per indagini, studi e ricerche;

sottolineando l'importanza che le indagini statistiche rivestono al fine di garantire la migliore efficienza dell'amministrazione della giustizia;

impegna il Governo:

ad assumere i 40 vincitori del concorso pubblico per statistico, indetto con bando del 4 luglio 2003 del Ministero della giustizia, ed ingiustificatamente allo stato ancora non assunti, non essendo venute meno le esigenze di utilizzazione di tali figure professionali.

0/1184/2/2/Tab. 5

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA MARIA LUISA, VANO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007, il capitolo 1151 è interessato da una riduzione in termini di competenza dell'ordine di circa 72000 euro;

rilevato che in tale capitolo sono comprese le spese per la gestione e il funzionamento del sistema informativo;

ribadito che l'efficienza del sistema informativo rappresenta oggi una risorsa fondamentale per la piena funzionalità dell'amministrazione della giustizia,

impegna il Governo:

a riconsiderare i meccanismi di gestione dell'assistenza tecnica unificata per il Ministero della giustizia, assumendo sistemisti informatici mediante procedure concorsuali ad evidenza pubblica, anziché farli reclu-

tare da società di assistenza esterne, del tutto inidonee a garantire la necessaria formazione, l'aggiornamento e la progressione in carriera dei sistemisti, in quanto tali aziende rappresentano delle mere società di intermediazione del lavoro, il cui utilizzo determina peraltro un ulteriore ed ingiustificato incremento delle spese del Ministero, tale da creare altresì una categoria di lavoratori precari, privi di garanzie come del giusto riconoscimento professionale.

0/1184/3/2/Tab.5

BOCCIA MARIA LUISA, DI LELLO FINUOLI, VANO

La 2^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007,

preso atto che il capitolo 1360 è interessato da una riduzione in termini di competenza dell'ordine di circa 100 milioni di euro;

rilevato che in tale capitolo sono comprese le spese per il gratuito patrocinio;

riaffermato che l'istituto del gratuito patrocinio rappresenta una concreta forma di tutela delle fasce deboli della società, a garanzia del diritto inviolabile alla difesa,

impegna il Governo:

a limitare al minimo le conseguenze derivanti dalla riduzione in parola con riferimento all'effettiva garanzia dell'erogazione del gratuito patrocinio agli aventi diritto.

0/1184/4/2/Tab.5

BOCCIA MARIA LUISA, DI LELLO FINUOLI, VANO

La 2^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007,

preso atto che il capitolo 1768 è interessato da una riduzione in termini di competenza dell'ordine di circa 38000 euro;

rilevato che in tale capitolo sono comprese le spese per gli interventi relativi al trattamento sociosanitario, al recupero ed al reinserimento dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da infezione HIV;

sottolineando come l'assistenza sanitaria e le misure volte, al recupero ed al reinserimento sociale dei detenuti rappresentano dei provvedimenti essenziali al fine di garantire diritti inviolabili della persona,

impegna il Governo:

a limitare al minimo le conseguenze derivanti dalla riduzione in parola con riferimento all'effettiva garanzia dei diritti alla salute ed al reinserimento sociale dei detenuti.

0/1184/5/2/Tab.5

BOCCIA MARIA LUISA, DI LELLO FINUOLI, VANO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007,

preso atto che il capitolo 7020 è interessato da un incremento in termini di competenza dell'ordine di circa 100 milioni di euro;

rilevato che tale capitolo concerne un fondo da ripartire per le spese dell'edilizia penitenziaria e giudiziaria;

sottolineando come le strutture penitenziarie esistenti sul territorio nazionale versino in condizioni di rilevante precarietà e disagio,

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione del suddetto fondo la ristrutturazione ed il miglioramento delle strutture penitenziarie già esistenti, rispetto alla costruzione di nuovi istituti di pena.

2-5-Tab.5.1

BOCCIA MARIA LUISA, DI LELLO FINUOLI, VANO

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

– U.P.B. 1.1.1.0 – Gabinetto – Funzionamento:

CP: – 3.500.000;

CS: – 3.500.000.

– U.P.B. 4.1.2.1 – Amministrazione penitenziaria – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.
